QU. I. R. - TFR in busta paga

Per i lavoratori, INFORMAZIONI e ..... CONVENIENZE ?????

il DPR n. 29/2015 pubblicato in G.U., in vigore dal 3 aprile, detta le modalità per la fruizione del ***QUIR*** *"QUota Integrativa della Retribuzione"* cioè l'anticipo, in busta paga, del Trattamento di Fine Rapporto maturato mensilmente.
Con questo provvedimento, la natura del TFR cambierà, divenendo mensilmente una quota dello stipendio, e ciò è evidentemente in controtendenza rispetto alle scelte di alcuni anni fa che rispetto alla progressiva riduzione del trattamento pensionistico favorivano la previdenza complementare, trasferendo ai fondi pensione quote di Tfr.

Destinatari del provvedimento:
- tutti i lavoratori dipendenti (anche con contratto a tempo parziale) del settore privato con un rapporto di lavoro da almeno ***SEI*** mesi;

sono esclusi:

a) i lavoratori domenstici
b) i lavoratori settore agricolo (che per un orientamento consolidato, ci si riferisce agli operai e non agli impiegati)
c) i lavoratori per i quali la legge, il Ccnl o anche la contrattazione di secondo livello, prevedono la corresponsione periodica del Tfr o l'accantonamento presso soggetti terzi (Fondi etc..)
d) i lavoratori di imprese in procedura concorsuale
e) i lavoratori di imprese in cui vi è un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182-bis legge fallimentare
f) i lavoratori di imprese che hanno in corso un piano di risanamento ex art. 67, comma 3, legge fallimentare
g) i lavoratori di imprese in Cigs e Cigd, se in prosecuzione dell'integrazione salariale straordinaria, limitatamente ai soggetti in forza nell'unità produttiva interessata
h) i lavoratori i cui datori di lavoro hanno sottoscritto accordi di ristrutturazione dei debiti e di soddisfazione dei crediti ex art. 7 legge 3/2012

Inoltre:
è preclusa al lavoratore la possibilità di richiedere l'anticipazione se il Tfr è stato dato a garanzia di contratti di finanziamento: tale preclusione permane fino alla dichiarazione del soggetto finanziatore circa l'estinzione del credito.
Qualora un'azienda, dopo la concessione del QUIR mensile, rientra in una situazione di crisi (prospettate sopra alle lettere e,f,g,h,), il trattamento viene interrotto dal mese successivo a quello in cui si verifica l'insorgenza della causale.

Quando chiedere:
Dal 1.3.2015 (anche se il Dpr è in vigore dal 3.4.2015) fino al 30.6.2018 il lavoratore può chiedere la liquidazione mensile del Tfr; la richiesta è valida per tutto il periodo (fino al 30.6.2018), è irrevocabile e decorre dal mese successivo alla presentazione dell'istanza.

L'anticipo in busta paga del TFR è nell'interesse del lavoratore???

1. la busta paga "maggiorata" oggi, significa Trattamento Pensionistico più basso in futuro: infatti già a partire dal primo mese (fino a giugno 2018) non verrebbero accantonate tutte le mensilità relative a questo periodo, presso il datore di lavoro, perdendo la rivalutazione annuale prevista dalla legge (75% del tasso di inflazione oltre il 1,5% fisso) o al Fondo complementare (perdendo la maturazione degli interessi da investimenti)

2. L'importo del Quir (Quota Integrativa della Retribuzione), concorre a formare il reddito complessivo sul quale si paga l'aliquota Irpef ordinaria, cosa che potrebbe risultare fortemente onerosa per i redditi medio alti;

per i redditi bassi l'incremento mensile (che non annulla il bonus 80 €), potrebbe compromettere l'accesso ad alcune prestazioni sociale agevolate

3. L'importo anticipato se fosse riscosso come Tfr alla fine del rapporto di lavoro, sarebbe gravato da una tassazione media del 23% e l'ammontare finale tassato sulla media dell'ultimo quinquennio;

4. Nell'ipotesi che il Tfr sia affidato ad un Fondo pensione complementare, la tassazione non è fissa ma è compresa tra il 9 e 15% (in quanto è inversamente proporzionale agli anni di versamento al Fondo); l'aliquota relativa alla rivalutazione (interessi) è mediamente del 20%.

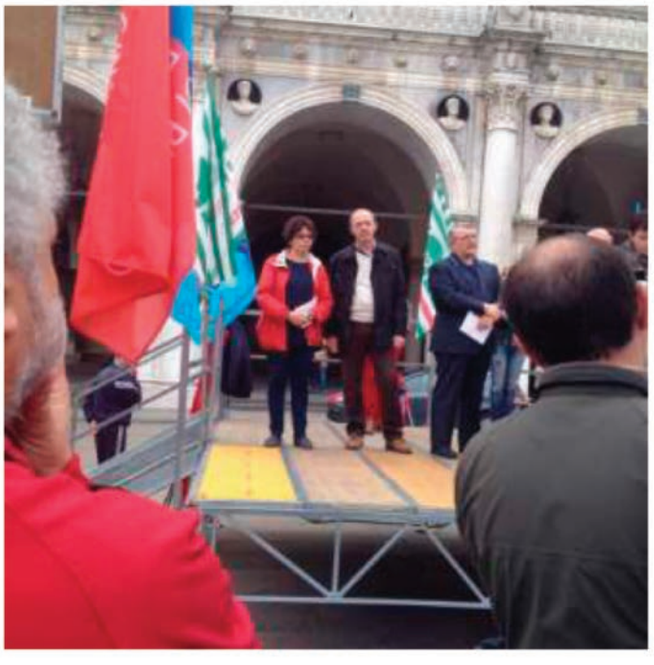
In conclusione, per il lavoratore, una domanda si pone spontanea:
Quanto effettivamente converrà avere una somma ulteriore in busta paga (che comunque è inferiore a quanto maturato mensilmente per effetto della tassazione Irpef ordinaria) se tutto questo andrà ad incidere negativamente sulla rendita pensionistica futura?
Sicuramente, per i più giovani, già colpiti dalla recente riforma pensionistica, i rischio che la "botta" risulti più pesante anche pensando che il loro importo pensionistico si aggirerà a circa il 50-60% dell'ultimo stipendio.

Brescia, marzo 2015

1° MAGGIO TUTTI IN PIAZZA

Intervento della Delegata FISASCAT CISL BRESCIA *MONICA BELLENTANI*

Sono Monica una delegata del commercio e lavoro presso SuperDi Brescia una società che opera nella piccola-media distribuzione nel nord ovest. Sono entrata in questo mondo verso la fine degli anni 80 alla Standa quando il marchio apparteneva al gruppo Montedison ed ho vissuto in prima persona i vari passaggi di società in cui il sindacato ha sempre svolto un ruolo chiave nelle contrattazioni facendo sì che i dipendenti mantenessero sempre il posto di lavoro e una dignità lavorativa Inizierò la mia storia nel 2001quando l'austriaca Billa appartenente alla multinazionale Tedesca Rewe acquisisce ciò che rimane di Standa . Nel 2005 Billa chiude alcune filiali, sorte toccata alla filiale di Desenzano, altre le cede a piccoli imprenditori quella bresciana di piazza vittoria diventerà Sunshine SRL. Nel 2010 Sunshine chiude ma BILLA apre nuova sede in viale duca degli Abruzzi e solo dopo una lunga e difficoltosa trattativa e dieci mesi di cassa integrazione ci è stato restituito il lavoro.



L'ultima cessione per il momento è di pochi mesi fa. A giugno Billa manda un comunicato che entro aprile lascia l'Italia; alcune filiali vengono cedute a Carrefour altre a Conad altre a piccoli imprenditori mentre per il personale della sede centrale e delle filiali in chiusura è aperta al ministero del lavoro una procedura per licenziamento collettivo. . La filiale di Brescia per nostra fortuna è ora nelle mani della SRL Superdi . Ho detto fortuna perché, da giugno a dicembre, la chiusura del punto vendita sembrava certa: ci dicevano "affitto troppo alto" "voi siete troppo sindacalizzate" . Il punto di forza che ci ha permesso di sopravvivere alle varie cessioni è sempre stata l'unità la solidarietà fra noi colleghe e la fiducia nella nostra Federazione che in tutti i passaggi ci ha sempre sostenuto senza mentire o illudere. É l'unità e la solidarietà che fa paura a quelle aziende che pensano sia lecito non rispettare i contratti e calpestare la dignità dei lavoratori.

Con il passaggio a SuperDi facciamo ora parte della piccola distribuzione: Noi qualche Santo in paradiso l'abbiamo perché è stato siglato anche il rinnovo del contratto nazionale del terziario che invece la grande distribuzione e le cooperative ancora non firmano. Troppi lavoratori oggi non hanno un contratto. Quello che è avvenuto al gruppo Standa, una grande società ora definitivamente sepolta, temo possa succedere anche ad altri gruppi: il MercatoneUno chiude! Bennet di Verolanuova chiude! Negozi e punti di ristoro all'interno delle gallerie degli Ipermercati chiudono! MediaWorld di Via Mantova chiude. Auchan di Cesano chiude e il gruppo dichiara 1426 esuberi su scala nazionale, sono interessati anche i punti vendita della nostra provincia. Cosa succederà ai nostri colleghi? Come stanno lo so! Perchè nella mia testa è impresso il ricordo di come mi guardavano le colleghe quando arrivavo al lavoro ,non servivano parole sapevano che non avevo notizie quando ci parlavamo le frasi erano sempre le stesse non possono chiudere una filiale così bella? vero Monica ? E io rispondevo : no, non possono. Ma in cuor mio ...

La crisi economica ha portato all'impoverimento delle famiglie, . Il crollo delle vendite ormai ha colpito anche il settore alimentare. Al crollo dei fatturati, sembra che l'unica risposta del marketing, messa in atto dai grandi gruppi, sia quella di agire sul costo del personale non firmando contratti, dando disdetta degli integrativi, dichiarando esuberi e ridimensionamenti chiedendo così ai lavoratori del commercio una forte flessibilità oraria triplicando i carichi di lavoro riducendo il numero dei dipendenti; conciliare lavoro e famiglia sta diventando un'impresa titanica.

Sono qui a festeggiare questo primo maggio perché ho un lavoro e contratto che da tutele e dignità . La dignità del lavoro si afferma con i contratti ed è attraverso questi, con aumenti in busta paga e norme condivise tra le parti datoriali e i lavoratori che si ridà slancio al reddito, all'economia e sicurezza alle famiglie.

DIGNITA'/CONTRATTO.

BENNET (VerolaCenter) c'è l'accordo per la mobilità volontaria... Ma firma solo la FISASCAT bresciana

Dopo un mese di intense trattative Filcams Cgil e Uiltucs Uil per ragioni ideologiche e pretestuose abbandonano la trattativa lasciando i lavoratori al loro destino …

25 i buoni motivi che hanno fatto decidere la Fisascat bresciana a firmare da sola l'accordo per la mobilità volontaria con incentivi al Bennet VerolaCenter di Verolanuova.

- *Barbara, Paola, Giuseppina, Paolo,Chiara, Natasha, Margherita, Manuel, Chiara, Roberta, Carla, Claudio, Barbara, Pierfranca, Loredana, Morena, Daniela, Ariodante, Monica, Serena, Stefania, Vittoria, Eliana, Cristina, Simona* - hanno chiesto formalmente, dando esplicito mandato scritto, alla Fisascat di Brescia di portare a termine positivamente con un accordo la procedura di mobilità volontaria aperta dall'azienda il 16 febbraio u.s.., anche senza la condivisione con le altre sigle.

Una decisione sofferta e travagliata quella presa da Alberto Pluda – Segretario Generale della Fisascat bresciana – insieme alla collega Eleonora Feroldi di rompere un percorso inizialmente intrapreso unitariamente con le altre sigle sindacali del commercio allorquando la Bennet aveva annunciato la chiusura irrevocabile del Verola Center , ma resasi necessaria quando nei giorni scorsi, dopo un mese di intense trattative e di condivisione di testi preparati a più mani, le altre organizzazioni sindacali (Filcams Cgil e Uiltucs Uil di Brescia) hanno preferito inspiegabilmente e in modo pretestuoso interrompere la trattativa, rischiando di compromettere quanto di positivo si era riusciti a costruire negli incontri precedenti e mettendo a repentaglio - per i lavoratori interessati- la fruizione degli ammortizzatori sociali.

Per dovere di cronaca, in assenza di accordo l'azienda aveva manifestato sin dall'inizio l'intenzione di trasferire al Punto Vendita di Gavardo (circa 70 KM da Verolanuova) ben 37 persone (per lo più Part-time 19 ore settimanali e tutti residenti nella zona di Verolanuova).

La svolta si è avuta quando la FISASCAT bresciana nei giorni scorsi ha convocato presso il Punto Vendita di Verolanuova una assemblea nella quale tutti i lavoratori e le lavoratrici hanno dato il mandato alla Fisascat di sottoscrivere l'accordo.

Da subito Fisascat si è adoperata perché si ricostituisse il tavolo di confronto con l'azienda.

In sintesi ecco i punti salienti dell'accordo sottoscritto martedì 3 marzo u.s.:

1) ricollocazione presso il Punto Vendita Le Robinie di Verolanuova di 23 unità (12 apprendisti, 9 specialisti e 2 maternità);
2) trasferimento richiesto volontariamente di 10 lavoratori da Verolanuova a Gavardo;
3) precedenza nel ritorno a Verolanuova di chi è andato a Gavardo in caso di necessità organizzative;
4) individuata nell'80% la percentuale di conferma degli apprendisti (anziché il 20%);
5) mobilità volontaria accompagnata da un soddisfacente incentivo all'esodo (oltre alla indennità di preavviso);
6) sottoscrizione di un protocollo che migliora quanto previsto dal CCNL di settore in materia di relazioni sindacali e diritti di informazione per i punti vendita presenti sul territorio bresciano.

La Fisascat bresciana, pur rammaricata per l'epilogo della vicenda, ritiene di avere agito con buon senso e spiccata dote di responsabilità nell'interesse dei lavoratori e lavoratrici che altrimenti oltre alla beffa della perdita del posto di lavoro avrebbero avuto il danno di perdere tutti i benefici degli ammortizzatori sociali.

Eleonora

Spazio welfare e bilateralità

Nell'attesa che tanto l'Ente Bilaterale Bresciano del Commercio quanto quello del Turismo in ambito Confcommercio deliberino la data (presumibilmente dopo il 18 maggio) di apertura dei bandi 2015 per i sussidi dei lavoratori e i contributi per le aziende nonché l'ammontare del fondo 2015, diamo notizia dell'avvenuta elezione dei nuovi Uffici di Presidenza degli Enti per i prossimi tre anni. Alberto Pluda (Fisascat Cisl) dopo i tre anni di esperienza come Presidente dell'Ente Bilaterale del Commercio è stato eletto Presidente dell'Ente Bilaterale Bresciano del Turismo. Riteniamo questa nomina un importante riconoscimento per il lavoro e il grado di rappresentanza territoriale sempre maggiore espresso da FISASCAT CISL di Brescia.

****

E.BI.N.VI.P (Ente Bilaterale Nazionale Vigilanza Privata) ha attivato un Bando di Concorso riservato alle Guardie Particolari Giurate per l'assegnazione di :

- Sussidio natalità: un contributo una tantum di importo pari a € 500,00 per ogni figlio tra l'01.01.15 e il 31.12.15 (scadenza presentazione domande 31.01.16)
- Sussidio invalidità: un contributo di importo lordo pari a € 700,00 per ogni figlio a carico portatore di una invalidità riconosciuta non inferiore al 74%; il contributo è corrisposto una sola volta: a coloro che ne hanno usufruito non verrà assegnato più alcun contributo (scadenza presentazione domanda 30.11.2015).

Info www.ebinvip.it oppure rivolgersi ai nostri uffici FISASCAT Brescia.

Valter C.

INPS – DIREZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA
CERTIFICAZIONE DI MALATTIA E VISITE MEDICHE DI CONTROLLO
(informazioni e pro-memoria per i lavoratori sito www.inps.it)

COME OTTENERE IL CERTIFICATO DI MALATTIA

Per ottenere il certificato di malattia occorre rivolgersi:

- al medico curante nei giorni feriali;
- alla guardia medica nei giorni festivi prefestivi
- alle strutture ospedaliere per le giornate di ricovero e per quelle in cui è stata esguita una prestazione di pronto soccorso.

IL CERTIFICATO DI MALATTIA TELEMATICO

Il certificato di malattia è trasmesso per via telematica dal medico curante. Il lavoratore richiede al medico il numero di protocollo identificativo del certificato inviato per via telematica. In aggiunta, può richiedere copia cartacea del certificato telematico e dell'attestato di malattia.

Il lavoratore ha l'obbligo di verifcare i dati relativi all'anagrafica, al proprio domicilio, fornendo al medico anche l'indirizzo di reperibilità, se diverso da quello di residenza, per le eventuali visite di controllo. La responsabilità circa la correttezza di queste informazioni ricade unicamente sul lavoratore.

L'indirizzo errato o incompleto sul certificato non sono motivo di giustificazione per il lavoratore, in caso di visita di controllo non effettuata per questa ragione.

Con l'invio telematico del certificato di malattia il lavoratore non ha più l'obbligo di trasmettere l'attestazione di malattia all'INPS. Restano fermi gli obblighi nei confronti dei datori di lavoro sanciti dalla disciplina contrattuale di riferimento.

IL CERTIFICATO DI MALATTIA CARTACEO

Ai medici di base non è più consentito il rilascio della certificazione cartacea per la malattia dei lavoratori dipendenti: fanno eccezione i casi in cui la rete internet sia indisponibile, ed il medico non possa utilizzare il servizio di call center al nr. 800180919. E' necessario in questi casi che il medico indichi sul certificato cartaceo il nr. di ticket aperto presso il SISS per il malfunzionamento informatico.

Attualmente la certificazione cartacea è ancora consentita ai medici di guardia medica ed alle strutture di ricovero (ospedali e strutture convenzionate) che non hanno ancora ricevuto le necessarie abilitazioni e/o credenziali.

Se il certificato è rilasciato in forma cartacea, il lavoratore deve trasmettere entro due giorni lavorativi dal rilascio:

- il certificato medico all'INPS, se appartenente alle categorie per le quali l'INPS eroga l'indennità di malattia;
- l'attestazione (copia del certificato senza dati sanitari sensibili) al proprio datore di lavoro, pubblico o privato.

Per quanto riguarda l'INPS, la certificazione può essere consegnata direttamente agli sportelli, oppure spedita con raccomandata (la data di spedizione è quella del timbro postale). Per i certificati spediti o consegnati oltre il limite dei due giorni lavorativi successivi al rilascio, si perde il diritto all'indennità di malattia per i giorni di ritardo.

MALATTIA INSORTA ALL'ESTERO

Nel caso di malattia insorta durante il soggiorno in Paesi che non hanno stipulato con lì'Italia Convenzioni o Accordi o in Paesi non facenti parte della Comunità Europea, ai fini della indennizzabilità (pagamento), la certificazione, opportunamente tradotta, deve essere legalizzata dal Consolato Italiano all'estero e inoltrata alle Sedi competenti anche in un momento successivo al rientro, fermo restando il rispetto del termine di invio (2 giorni dal rilascio) dal datore di lavoro e all'Inps (anche eventualmente in copia). La sola attestazione dell'autenticità della firma del traduttore abilitato non equivale alla legalizzazione; per legalizzazione si intende l'attestazione, anche a mezzo timbro, che il documento è valido ai fini certificativi secondo le disposizioni locali. Capita spesso che i certificati dall'estero non riportino l'indirizzo e la data di nascita del lavoratore. L'incompleta e/o la mancata compilazione dei dati anagrafici e del recapito durante la malattia possono comportare la perdita del diritto a percepire l'indennità economica.

TRASFERIMENTO ALL'ESTERO DURANTE LA MALATTIA

Il lavoratore in malattia si può trasferire all'estero, durante il periodo in cui si percepisce lì'indennità, solo per fruire di un trattamento medico ed assistenziale ritenuto migliore; per fare ciò, occorre chiedere l'autorizzazione a trasferirsi al medico dell'I NPS o della ASL. Nel caso in cui l'autorizzazione per spostamenti in ambito UE venga rilasciata dalle ASL (su mod.E112), il lavoratore dovrà fornire all'INPS e al datore di lavoro la predetta autorizzazione. Il medico INPS valuterà se esistono effettivamente le ragioni per il trasferimento.

REPERIBILITA'

Il lavoratore, durante la malattia, è tenuto a rispettare le seguenti fasce di reperibilità le eventuali visite mediche di controllo domiciliare richieste dal datore di lavoro o disposte dall'INPS: tutti giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19.

Il lavoratore pubblico è sottoposto a un diverso regime orario di reperibilità: tutti i giorno, compresi festivi dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18.

L'obbligo delle fasce di reperibilità è generale ed inderogabile e pertanto nessuno può rilasciare autorizzazioni preventive a non rispettare le fasce, e non esistono patologie che esimano dal rispetto di questo obbligo. La preventiva comunicazione dell'assicurato all'INPS del proprio allontanamento dal domicilio durante le faasce non garantisce la non effettuazione del controllo d'ufficio o su richiesta del datore di lavoro e non vale di per se a giustificare l'eventuale assenza rilevata.

Il lavoratore, durante le fasce di reperibilità, oltre a rimanere a casa, deve collaborare fattivamente per consentire la regolare effettuazione della visita di controllo (ad es. controllare il buon funzionamento del citofono e del campanello, verificare che sul citofono sia indicato il cognome del lavoratore in malattia, ecc.). Se, nel corso della malattia, il lavoratore si sposta in un luogo diverso dal domicilio indicato su certificato medico, deve informare

preventivamente e tempestivamente l' INPS e il datore di lavoro.

LA VISITA MEDICA DI CONTROLLO

La visita medica di controllo può essere richiesta dal datore di lavoro, o disposta dall'INPS ed è effettuata dai medici fiscali dell'INPS e delle ASL. Una stessa malattia può essere controllata più volte durante il periodo di prognosi; ma non nell'arco della stessa giornata.

La visita si conclude con:

- la conferma della prognosi riportata nel certificato di malattia;
- la riduzione della prognosi;
- il giudizio di idoneità (riacquisto della capacità lavorativa).

Negli ultimi 2 casi il lavoratore viene giudicato idoneo a riprendere il lavoro dal giorno indicato dal medico fiscale. Il lavoratore ha il diritto di contestare l'esito della visita di controllo, manifestando immediatamente al medico la sua volontà, e recandosi a visita ambulatoriale presso l'INPS nel primo giorno utile successivo. La risoluzione della controversia è affidata al coordinatore sanitario della sede territoriale INPS. Viceversa, non è possibile recarsi dal proprio medico curante, dopo un giudizio di idoneità alla ripresa del lavoro o riduzione prognosi, per ottenere un certificato di continuazione; in questi casi la continuazione di malattia potrebbe non essere indennizzabile.

In caso di insorgenza di nuova malattia o di aggravamento della malattia (dopo giudizio di idoneità al lavoro), il medico curante dovrà indicare tale condizione nel nuovo certificato e biffare la casella di "inizio" e non quella di "continuazione". In caso di "ricaduta" (malattia che si ripresenta nell'arco dei 30 giorni successivi a quella già conclusa sulla base della diagnosi originaria o del sopravvenuto giudizio di idoneità da parte del medico fiscale) dovrà essere biffata l'apposita casella.

ASSENZA A VISITA MEDICA DI CONTROLLO

Se il lavoratore è assente al proprio domicilio in caso di visita medica di controllo domiciliare, è tenuto a presentarsi presso la ASL o l'INPS (secondo le indicazioni riportate nell'avviso lasciato dal medico fiscale), per l'effettuazione della visita medica ambulatoriale, a meno che in quel giorno non sia avvenuta la ripresa dell'attività lavorativa. In tal caso il lavoratore non deve effettuare la visita di controllo ambulatoriale. Deve comunque fornire entro 10 gg la giustificazione per l'assenza alla visita domiciliare. La visita ambulatoriale con l'eventuale conferma dello stato di malattia del lavoratore non esime il lavoratore dal produrre giustificazione per l'assenza alla visita di controllo domiciliare.

- Qualora il lavoratore risulti assente ingiustificato alla visita medica di controllo, sia domiciliare che ambulatoriale, decade dal diritto al trattamento economico. Sole ipotesi di giustificazione della mancata presenza del lavoratore al controllo sono:
- cause forza maggiore che determinano l'assoluta inevitabilità dell'assenza dal domicilio durante le fasce di reperibilità;
- situazione (documentata che abbia reso imprescindibile ed indifferibile la presenza personale dell'assicurato altrove per evitare gravi conseguenze per se o per i componenti del nucleo familiare.
- Concomitanza di una visita medica generica e/o specialistica. In tal caso, il lavoratore può essere giustificato per l'assenza se prova:
  a) L'urgenza della visita concomitante (a tal fine deve produrre certificato medico, contestuale o emesso in data immediatamente successiva a quella della visita, da cui risulti ora e giorno di effettuazione della visita, ma anche la specifica indicazione di una situazione di urgenza supportata da dati clinici obiettivi) oppure
  b) L'impossibilità di effettuare la visita medica al di fuori delle fasce di reperibilità, in considerazione della coincidenza fra le fasce stesse e l'orario dell'ambulatorio medico e della distanza fra lo studio e l'abitazione del lavoratore.

SANZIONI PER L'ASSENZA A VISTIA DI CONTROLLO

- Prima assenza: perdita totale dell'indennità per i primi 10 gg della prognosi indicata dal curante;
- seconda assenza: perdita del 50% dell'indennità per l'ulteriore periodo (successivo al 10° giorno);
- terza assenza: perdita totale dell'indennità dalla data dell'ultima visita.

Avverso i provvedimenti sanzionatori dell'INPS in materia di indennità di malattia può essere proposto motivato e documentato ricorso al Comitato Provinciale dell'INPS entro 90 gg dalla notifica del provvedimento.

FISASCAT BRESCIA in…formazione

Il gruppo di lavoro al suo completo della FISASCAT bresciana è stato impegnato martedì 7 aprile in una giornata di studio avente a tema "il Jobs Act e la Legge di Stabilità 2015" presentato dal Prof. Matteo Corti –docente di Diritto del Lavoro presso Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano.

Il corso è stato organizzato e "confezionato" dalla Scuola Permanente di Formazione della FISASCAT Regionale su apposita e specifica richiesta della Fisascat bresciana.

Riteniamo importanti e qualificanti questi momenti per offrire un migliore servizio a chi si rivolge alla nostra Federazione e una più efficace azione sindacale nei vari ambiti.

A.P.

STUDI PROFESSIONALI: FIRMATA L'IPOTESI DI RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE PER OLTRE UN MILIONE E 250 MILA ADDETTI.

Per oltre un milione e 250 mila addetti degli studi professionali dal 17 aprile u.s c'è l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale. Gli addetti, composti per il 90% da donne, erano in attesa del nuovo CCNL da oltre 18 mesi.
FISASCAT CISL unitariamente alle altre sigle sindacali hanno siglato con Confprofessioni una ipotesi di rinnovo del contratto nazionale che avrà decorrenza dal 1 aprile 2015 fino al 31 marzo 2018.
L'intesa stabilisce un aumento salariale a regime di € 85 al III livello ed introduce delle sostanziali novità normative in tema di mercato del lavoro, finalizzate al sostegno all'occupazione e a favorire una maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
Per incrementare i livelli occupazionali le parti hanno introdotto il contratto di reimpiego per gli over 50 e i disoccupati da almeno 12 mesi.
Il CCNL prevede per i nuovi assunti una maturazione progressiva del monte ore dei ROL così articolata: maturazione del 50% dopo 12 mesi, il 75% dopo 24 mesi, il 100% dopo 36 mesi.
Sull'apprendistato la percentuale di conferma viene stabilita nel 20% per le strutture fino a 50 dipendenti e nel 50% per le strutture sopra i 50 dipendenti.
Per la prima volta si definisce nel comparto il rapporto numerico tra lavoratori a tempo determinato e tempo indeterminato. Anche se le attuali norme non lo prevedono più, viene ristabilito il diritto di precedenza anche in caso di assunzioni a tempo determinato. Anche il congedo di maternità – astensione obbligatoria – concorrerà a determinare il periodo di attività lavorativa utile a conseguire il diritto di precedenza.
L'accordo inoltre regolamenta e rende fruibile il telelavoro, attraverso il sistema della bilateralità di settore , rispondendo così ad una esigenza di un comparto ad occupazione prevalentemente femminile.
Nuovo ruolo anche della contrattazione decentrata che potrà riguardare anche le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa , l'orario e l'organizzazione del lavoro.

Fisascat Cisl non nasconde la propria soddisfazione per la sottoscrizione di un accordo nazionale per una così importante platea di lavoratori e lavoratrici soprattutto se si tiene conto del contesto economico in cui avviene la firma, caratterizzato ancora da una fase recessiva e che non ha risparmiato il settore delle professioni. Anche il supporto della bilateralità di settore assume in questo rinnovo contrattuale un significato degno di nota, considerato che sarà determinante nella realizzazione di interventi di welfare, interventi che saranno destinati anche ai lavoratori atipici del comparto.
Il risultato raggiunto con la firma del CCNL degli Studi Professionali consente di riprendere i lavori del tavolo di trattativa regionale "congelato" a causa del protrarsi della vertenza nazionale. E' Obiettivo della Fisascat Regionale costruire un Contratto integrativo regionale che integri parte normativa e d economica con attenzione alla bilateralità.

FISASCAT CISL Brescia è a disposizione per la distribuzione del testo del CCNL.

A.P

SOLIDARIETA' per ANGELO

Nei giorni scorsi la Segreteria della Fisascat di Brescia ha incontrato Giacomo Taboni fratello di Angelo, guardia giurata, morto accidentalmente nell'ottobre 2103 durante un servizio di pattugliamento notturno a causa del crollo di un cancello carraio.
Come si ricorderà FISASCAT Brescia nelle settimane successive al tragico fatto aveva attivato una raccolta Fondi in memoria di Angelo aprendo un conto corrente per le eventuali donazioni.
A più di un anno dal lancio e dopo larga diffusione dell'iniziativa, la somma raccolta sul c/c risulta esigua per un totale di 260,00 euro.
L'occasione è di ringraziare coloro che generosamente hanno aderito.
Solo un dato statistico: a Brescia ci sono (dati della prefettura) circa 1100 Guardie Giurate in servizio.



Fisascat Brescia ha deciso di aggiungere alla somma raccolta ulteriori 500,00 euro tale da raggiungere complessivamente 760,00 che sono stati donati al Sig. Giacomo Taboni *(nella foto la consegna avvenuta il 24.04.15 presso la CISL di Darfo).*

ROSITA P.